

UN PRORETTORE PER LA MEDICINA

di DARIO BRAGA (*)

Fuor di retorica: io torno a casa alla sera, e come me circa altri 2800 professori dell'Alma Mater, e penso agli studenti a cui ho fatto lezione o all'ultima pubblicazione e magari a qualche impegno accademico più o meno pressante. Non penso a chi ho curato, ho visitato, ho operato. Oltre a insegnamento e ricerca, l'attività clinica è una terza e peculiare componente della funzione docente dei colleghi clinici, il che rende la Facoltà di Medicina una Facoltà molto speciale. Speciale, ma radicata profondamente nell'Università. Lo dimostra il fatto che non c'è dipartimento che non abbia almeno un progetto di ricerca collegato direttamente o indirettamente alla sanità.

Il rapporto tra Facoltà di Medicina e Servizio Sanitario Regionale avviene attraverso le Aziende ospedaliero-universitarie e sanitarie ed è regolato nell'ambito del nuovo titolo V della Costituzione. L'attività clinica e assistenziale è, o almeno dovrebbe essere, parte sia della attività di ricerca, sia dell'attività didattica. Ma così non è se essa diventa preponderante e se è governata da preponderanti regole ospedaliere. Un eccesso di prestazioni assistenziali sottrae al personale medico universita-

rio tempo per la ricerca e la didattica, essenziali per mantenere i Dipartimenti universitari all'avanguardia, e per perseguire la missione della Facoltà di Medicina. Il problema è appesantito dalla differenza di stipendio tra i docenti e ricercatori medici e il personale medico ospedaliero di pari anzianità. Poiché nell'ultimo quinquennio la Facoltà medica ha impiegato molte risorse per il reclutamento di ricercatori universitari, ovvero nel ringiovanimento del suo corpo docente, il suo arretramento nella recente classifica del Censis dovrebbe portare a riconsiderare il complesso della attività di ricerca e didattica nell'ambito del rapporto con il Ssr. Questo dovrebbe essere ri-negoziato su basi di autentico *do ut des*



La posta in gioco non è piccola. Bisogna riuscire a incentivare la piena realizzazione del binomio ricerca-didattica

prevedendo, tra l'altro, che il personale universitario possa contare su una quota "incomprimibile" di tempo per l'attività accademica, che andrà ovviamente valutata e monitorata dall'Ateneo.

La specificità dei problemi della Facoltà di Medicina e la composizione del tavolo negoziale tra Università e Regione richiede una task force amministrativa in Ateneo, adeguata per numero e competenza professionale - che si può decidere, consultando la Facoltà stessa, se vada affidata a un Prorettore per la Medicina o se debba affiancare il Preside o un vice-preside ad hoc.

La posta in gioco non è piccola: l'Azienda S.Orsola-Malpighi da sempre attrae pazienti dal resto del paese per la qualità delle sue strutture e dei suoi medici, in larga parte universitari. Ostacolare la piena realizzazione del binomio ricerca-didattica in questo ambito vuol dire ipotecare la capacità della nostra Facoltà medica di produrre buoni medici e di tenere i migliori (o di attrarne da fuori) a lavorare nel nostro Servizio Sanitario Regionale. Sarebbe una scelta miope.

(*) Direttore dell'Istituto di Studi Avanzati